

PREMESSA

Poscritto è la postfazione della raccolta di poesie *L'alba ai vetri*, uscita nel 1963 presso Einaudi. Con un percorso di riscrittura esemplare, così tipico di Giorgio Bassani, fu scritta una prima volta nel 1952, per una trasmissione RAI, poi pubblicata nella rivista *Paragone-Letteratura* nel 1956, infine inclusa nel 1984 nella raccolta dei saggi *Di là dal cuore*, divenuta la seconda parte del volume unico delle *Opere*, uscito da Mondadori nel 1998. Dopo un aforisma, ricordo di Roberto Longhi («Critici si nasce: poeti si diventa»), l'attacco è quello del *Giardino dei Finzi-Contini*: «Nella primavera del '42, il primo impulso a scrivere versi mi venne [...]»:

Da molti anni desideravo scrivere dei Finzi-Contini – di Micòl e di Alberto, del professor Ermanno e della signora Olga –, e di quanti altri abitavano o come me frequentavano la casa di corso Ercole I d'Este, a Ferrara, poco prima che scoppiasse l'ultima guerra. Ma l'impulso, la spinta a farlo veramente, li ebbi soltanto un anno fa, una domenica d'aprile del 1957.¹

Questo volume antologico di saggi nasce dal *Giardino dei Finzi-Contini*, da un corso universitario e da una collaborazione e affinità di interessi di molti anni, durante i quali inseguendo le molteplici traiettorie che compongono il romanzo siamo state trascinate sempre più in profondità da quel nodo culturale che al *Giardino* ha dato forma e vita. All'inizio, ritornando a rimmergerci nel magma intellettuale della nostra formazione classica, Dante, Ariosto, Baudelaire, Mallarmé, Melville, ma anche i pittori ferraresi del Cinquecento, De Pisis e la musica di Debussy. E poi, esplorati gli spazi che configurano il *Giardino* come opera d'arte, cercando la soggettività che lo ha prodotto, leggendo Bassani in Bassani.

¹ Giorgio Bassani, *Opere*, a c. di Roberto Cotroneo, Milano, Mondadori 1998, 317 (corsivo nostro); l'incipit di Poscritto è a p. 1162. Del *Giardino dei Finzi-Contini* ricorre nel 2012 il cinquantenario, festeggiato con una ristampa da parte di un nuovo editore, Feltrinelli.

Questo volume nasce inoltre dal desiderio di aggiungere un 'po-scritto' alla pur ricca critica bassaniana, per ricordare e onorare uno dei grandissimi scrittori italiani – anzi poeta, come amava definirsi lui – del secolo scorso, morto il 13 aprile del 2000, sulla soglia del nuovo. E nasce negli Stati Uniti, un paese di cui Bassani fu molte volte ospite. Bassani visitò gli Stati Uniti e il Canada in più riprese, fu spesso invitato all'Istituto Italiano di Cultura di New York e alla casa Italiana della Columbia, ma innanzitutto fu *visiting professor* nelle università americane e canadesi: nel 1975 alla Northwestern University in Illinois, nel 1976 all'Indiana University e a Berkeley, nel 1979 e nel 1980 alla University of Toronto e poi a Kingston, alla Queen's University. Della sua esperienza a Bloomington in Indiana rimangono la testimonianza di Edoardo Lèbano, nel saggio di Valerio Cappozzo, alcune lettere (di cui due riprodotte in originale nell'Appendice di questo volume), e la voce di Bassani stesso in un'intervista del 1980². Erano gli anni settanta, gli anni in cui uscì sugli schermi del cinema il film di De Sica che grazie all'Oscar vinto nel 1972 guadagnò sicuramente a Bassani molti lettori negli Stati Uniti. È del 1977 la prima traduzione americana del *Giardino* per mano del grande William Weaver che nel 1970 aveva tradotto *L'airone* (*The Heron*), nel 1971 *Cinque storie ferraresi* (*Five Stories of Ferrara*), nel 1972 *Dietro la porta* (*Behind the Door*), nel 1975 *L'odore del fieno* (*The Smell of Hay*)³. Bassani gode in questo paese di un discreto pubblico di lettori, i suoi romanzi continuano ad essere ristampati, e nei dipartimenti di Italianistica delle università americane viene spesso incluso in corsi generali sulla letteratura del 1900, benché non ci pare che al momento esistano altri corsi monografici oltre al nostro sul *Giardino*. Nel 2013 presso Norton di New York uscirà la prima edizione in inglese del *Romanzo di Ferrara* in una nuova traduzione che rispecchi il testo stabilito dall'edizione definitiva del 1980.

L'ottica 'americana' di questa raccolta è sicuramente inedita e ne rappresenta la novità e la forza. Mettendo a confronto la critica italia-

² L'italiese è il ghetto, *Il Giornale nuovo*, 28 dicembre 1980, ripubblicata nel 1981 in *Bollettino di Italia nostra* XXV.195-196, 3-5, ora in Giorgio Bassani, *Italia da salvare*, a c. di Cristiano Spila, Torino, Einaudi 2005, 229-234, con il titolo Una mostra in Canada.

³ Già nel 1950 Weaver traduce alcune poesie di Bassani, incluse in un'antologia di poeti italiani curata da Marguerite Caetani. Abbiamo ricavato questa e le altre informazioni da Robin Healey, *Twentieth-Century Italian Literature in English Translation. An Annotated Bibliography 1929-1997*, Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press 1998.

na con quella di oltre oceano, due modi sicuramente diversi di leggere Bassani, si è prodotto un autentico florilegio di commenti dando luogo a un volume di straordinarie intersezioni, sovrapposizioni, ripetizioni, forti contrasti, stili diversi, interpretazioni contrastanti. L'antologia raccoglie ventisette interventi in italiano e in inglese sui multiformi aspetti dell'impegno intellettuale di Bassani – narratore, poeta, critico d'arte, ambientalista, sceneggiatore – e si inaugura con una intervista alla figlia dello scrittore, Paola Bassani, e con una memoria di Dacia Maraini e di Alain Elkann, personali riflessioni sul Bassani vivente. Di argomento americano è l'appendice finale che contiene un'intervista del 1966 inedita di Bassani all'Istituto Italiano di Cultura di New York, gli originali di due lettere inedite scritte nel 1976, di cui una dall'Università dell'Indiana, alcune fotografie inedite, e la prima traduzione in inglese del racconto *Un concerto*, apparso nel 1940 nella raccolta giovanile *Una città di pianura*, pubblicata con lo pseudonimo Giacomo Marchi.

L'incontro con Paola Bassani ha deciso il corso di questo libro. Paola ci ha messo in contatto con molti degli autori che hanno contribuito a questa antologia di saggi. Ha accolto una di noi a Ferrara mostrandole la sinagoga, le ha aperto l'archivio di Codigoro, ha parlato per ore e ore di suo padre, della città, degli ebrei di Ferrara, del *Giardino*. Ci ha dato lettere e fotografie inedite del periodo americano di suo padre, e ci ha concesso a New York, città che suo padre amava, l'intervista che apre la raccolta. Nel corso di questi due anni di lavoro, Paola è diventata un'amica.

Il logo della Fondazione Bassani che appare all'inizio del volume testimonia del suo sostegno generoso ⁴.

Roberta Antognini e Rodica Diaconescu Blumenfeld
2 dicembre 2011

⁴ Cogliamo l'occasione per segnalare il sito della Fondazione Bassani: <http://fondazionegiorgiobassani.it/>. Fondamentale per gli studi bassaniani è anche il sito dell'Associazione Culturale Arch'è, Giorgio Bassani. Archeologo dell'immaginario, coordinato da Silvana Onofri e che fa capo al Liceo Ariosto di Ferrara, una vera e propria miniera di informazioni: <http://sites.google.com/site/archeferrara/giorgio-bassani>.